



Camminare nella Misericordia

Vademecum per la preparazione al Giubileo dei Catechisti
del 25 settembre 2016

a cura dell'Ufficio Catechistico Nazionale della CEI

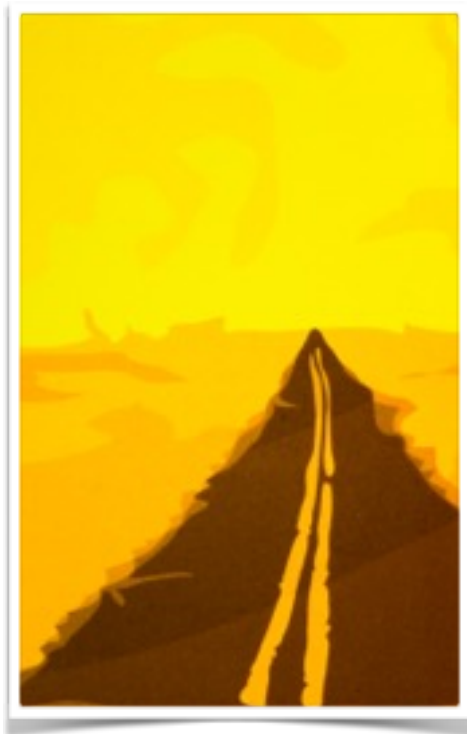
e del Servizio Nazionale per la Catechesi della Conferenza Episcopale Francese

Introduzione

La Chiesa ha la missione di annunciare la Misericordia di Dio, cuore pulsante del Vangelo, che per mezzo suo deve raggiungere il cuore e la mente di ogni persona. La Sposa di Cristo fa suo il comportamento del Figlio di Dio che a tutti va incontro senza escludere nessuno. Nel nostro tempo, in cui la Chiesa è impegnata nella nuova evangelizzazione, il tema della misericordia esige di essere riproposto con nuovo entusiasmo e con una rinnovata azione pastorale. È determinante per la Chiesa e per la credibilità del suo annuncio che essa viva e testimoni in prima persona la misericordia. Il suo linguaggio e i suoi gesti devono trasmettere misericordia per penetrare nel cuore delle persone e provarle a ritrovare la strada per ritornare al Padre (MV 12)¹.

L'Anno Santo (8 dicembre 2015 - 20 novembre 2016) è stato indetto da Papa Francesco sotto il segno della

¹ Francesco, *Misericordiae Vultus*, Bolla di indizione del Giubileo straordinario della misericordia, 11 aprile 2015 [da ora: MV].



Misericordia: sarà un Anno di Grazia in cui siamo tutti chiamati a «lasciarci sorprendere da Dio» (MV 25): «È il tempo del ritorno all'essenziale per farci carico delle debolezze e delle difficoltà dei nostri fratelli» (MV 10). Scopo del Giubileo non è solo di riflettere sulla Misericordia divina ma soprattutto di ricorrere a questa stessa Misericordia nel nome di Cristo e in unione con Lui. Egli racconta il volto amorevole del Padre (Lc 15, 11-32). Aprire il cuore alla Misericordia che dal suo cuore si effonde è ascoltare il Figlio che ci comunica chi è Dio. Il padre della parabola di Lc 15, è Dio, Padre di ogni Misericordia. La Misericordia, che la parabola racconta, è la misura dell'amore di Dio rivelata nella vita di Gesù, la stessa misura di amore di cui Lui ci rende capaci (Gv 15,12; Mc 8,34).

Nel nostro contesto culturale, contrassegnato dal multimediale, multietnico, multireligioso, multiculturale, [...] (cf. IG 9), non sempre è facile cogliere, senza equivoci, la bellezza e la profondità di alcuni termini che spesso utilizziamo e che pensiamo essere di patrimonio comune; tra questi possiamo collocare sicuramente il termine «Misericordia». Quotidianamente assistiamo al suo utilizzo condizionato da molte precomprensioni, o nuove asserzioni, il più delle volte lontane dal reale fondamento biblico e teologico, spesso senza alcun riferimento a quanto vorremmo richiamare con il termine «Misericordia» e a quanto desidereremmo per la nostra azione pastorale. Affinché questo tema possa essere «riproposto con nuovo entusiasmo e con una rinnovata azione pastorale» è necessaria, da parte nostra, una particolare attenzione, non solo agli interrogativi e ai dubbi, ma anche alle «certezze» dei nostri interlocutori. Quando parliamo o invochiamo «Misericordia», a chi e a che cosa ci riferiamo? Si tratta di un sentimento o di un atteggiamento? È un segno di forza che contraddistingue il credente cristiano o un segno di debolezza per l'uomo e la donna del nostro tempo? È l'indebolimento di una doverosa pena o il ridimensionamento dell'applicazione di una punizione eccessiva? Ne abbiamo tutti bisogno o è materia che interessa solo i praticanti? Molte altre

potrebbero essere le domande che orientano il discernimento su cosa intendiamo per “Misericordia”; è evidente, però, che siamo chiamati a cogliere questa occasione per dare profondità alla nostra chiamata di annunciatori e educatori in un processo di conversione in cui anche il nostro servizio sia espressione di «un tempo di misericordia».

L'Ufficio Catechistico Nazionale della CEI, insieme con il corrispondente organismo francese, vuole proporre questo sintetico dossier per accompagnare i catechisti nella riscoperta del significato della Misericordia e perché possano viverla sempre più nella loro azione pastorale parrocchiale e diocesana.

Il dossier è diviso in tre parti: la prima, richiamandosi al Magistero e alla tradizione della Chiesa, riprende gli aspetti teologici fondamentali della Misericordia cercando di collocarli in un orizzonte catechistico pastorale. La seconda offre alcune semplici domande per animare nelle parrocchie e nell'équipe diocesana percorsi di approfondimento e di primo annuncio. Nella terza parte si offrono alcuni suggerimenti per prepararsi al giubileo dei catechisti a livello regionale e diocesano.



I. Il cuore del Padre

Misericordiosi come il Padre è il motto del prossimo Giubileo: la Chiesa vede in Gesù il volto del Padre invisibile; nella vita e nelle parole di Gesù contempla il cuore del Padre; nel Mistero Pasquale tocca tutta la profondità di cui questo amore è capace. Gesù di Nazaret è l'incarnazione della Misericordia del Padre. Il dono dello Spirito Santo permette alla Chiesa di guardare a questo cuore, di nutrirsi di questo amore che davanti alle infedeltà e al peccato degli uomini, ieri come oggi, si fa perdono e risurrezione.

Misericordia e Parola di Dio

Dalla liberazione dell'Egitto «Ho osservato la miseria del mio popolo» di generazione in generazione si manifesta in modo sempre nuovo il cuore di Dio che vede le nostre miserie e continua a riproporci la sua Alleanza per renderci suoi figli, uomini e donne misericordiosi (Es 3,7). La catechesi è sempre orientata al dono della Parola di Dio che consente di leggere in tutta la storia della Salvezza la storia del cuore di un Padre che è «misericordioso e Dio di ogni consolazione» (2Cor 1,3) come fin da principio si era rivelato a Mosè: «Il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di grazia e di fedeltà» (Es 34,6).

«Meditare l'opera e la persona di Cristo, messa in relazione con tutta la storia biblica della creazione e dell'alleanza introduce nell'esperienza cristiana. È attraverso questa storia fatta di ombre e di luci che Dio creatore, che è amore, si rivela come egli è: fedele, benevolo, colui che non viene mai meno alla sua promessa, che sa perdonare e che sa liberare. Si penetra nell'esperienza della rivelazione, soprattutto attraverso la lettura dei Vangeli, delle lettere degli apostoli fino al libro dell'Apocalisse. Gesù stesso, nel suo essere, nei suoi atti e nelle sue parole, permette di entrare nella densità del mistero dell'alleanza, perché Gesù non trasmette solamente la Parola di Dio: Egli è la Parola di Dio» (TNOC 2.2)². L'atto ultimo e supremo con il quale Dio realizza la sua Misericordia è la morte e risurrezione di Cristo, atto di rivelazione della Trinità, là dove veramente si realizzano le parole pronunciate nel Cenacolo «Chi ha visto me ha visto il Padre» (Gv 14,9).

Approfondimento I: il termine Misericordia nella Bibbia

Nella Sacra Scrittura sono molteplici i vocaboli che nelle lingue moderne sono tradotti con "Misericordia"; proprio per tale motivo, nelle edizioni attuali possiamo trovare una serie di varianti quali "compassione", amore, grazia... Nell'ebraico dell'Antico Testamento sono due i vocaboli più ricorrenti: il primo è *rehamîm*, letteralmente "viscere", ossia il plurale di *réhèm* "seno materno": è il sentimento

² Conférence des évêques de France, *Texte National pour l'orientation de la catéchèse in France*, (traduzione a cura dell'UCN).

profondo, viscerale appunto, che lega due persone per ragioni di sangue e di cuore (amore di una madre verso il proprio bambino - Is 49,15 -, di un padre verso il proprio figlio - Sal 103,13, un intenso amore fraterno - Gen 43,30); il vocabolo sottolinea pertanto la dimensione più istintiva dell'amore e rinvia alla dimensione non solo paterna ma anche materna dell'amore di Dio. Il secondo vocabolo è *bésèd* e viene utilizzato per esprimere la "bontà", "pietà", "compassione" rinviando sempre alla fedeltà di Dio nei confronti di un'Alleanza mai rinnegata da parte sua.

Nel testo greco, il termine più usato (sia nell'antica traduzione greca del testo ebraico, sia nel Nuovo Testamento) è il verbo *eléo*, da cui il termine *éléos*, che nell'Antico Testamento traduce di solito *bésèd*, e significa come detto sopra "avere o agire con Misericordia", termine riferito a Dio. Altra parola greca è *oiktirmòs* ("commiserazione"), che si può collegare all'ebraico *rehamîm*, così come una terza parola, *splanchna*, che possiamo rintracciare anche nel Nuovo Testamento.

Giustizia e Misericordia

Rileggendo la storia del popolo di Israele sembra esser sempre presente una tensione, quasi una contrapposizione tra la Misericordia e la giustizia di Dio; tensione che nei fatti rivela la Misericordia non solo più potente ma anche più profonda della giustizia: «Già l'Antico Testamento insegna che, sebbene la giustizia sia autentica virtù nell'uomo, e in Dio significhi la perfezione trascendente, tuttavia l'amore è "più grande" di essa: è più grande nel senso che è primario e fondamentale. L'amore, per così dire, condiziona la giustizia e, in definitiva, la giustizia serve la carità. Il primato e la superiorità dell'amore nei riguardi della giustizia (ciò è caratteristico di tutta la rivelazione) si manifestano proprio attraverso la misericordia» (DM 4)³. Possiamo dire che quando l'amore supera i limiti della giustizia ed arriva alla sua vera grandezza raggiungendo il suo fine, lì si manifesta come Misericordia: «Diviene più palese che l'amore si trasforma in Misericordia quando occorre oltrepassare la precisa

³ Giovanni Paolo II, *Dives in misericordia*, Lettere enciclica sulla divina misericordia, 30 novembre 1980 [da ora: DM].

norma della giustizia: precisa e spesso troppo stretta» (DM 5). La Misericordia non è la negazione della giustizia ma la sua sovrabbondanza.

Benedetto XVI nella visita ai detenuti del Carcere di Rebibbia ha ripreso la parabola degli operai nella vigna (Mt 20,1-16) per spiegare quanto siano legate in Dio la giustizia e la sua Misericordia, anzi quanto proprio la Misericordia realizzi pienamente giustizia. Ci è chiesta sempre una conversione per poter arrivare a pensare secondo Dio: «Giustizia e misericordia, giustizia e carità, cardini della dottrina sociale della Chiesa, sono due realtà differenti soltanto per noi uomini, che distinguiamo attentamente un atto giusto da un atto d'amore. Giusto per noi è "ciò che è all'altro dovuto", mentre misericordioso è ciò che è donato per bontà. E una cosa sembra escludere l'altra. Ma per Dio non è così: in Lui giustizia e carità coincidono; non c'è un'azione giusta che non sia anche atto di misericordia e di perdono e, nello stesso tempo, non c'è un'azione misericordiosa che non sia perfettamente giusta». (Benedetto XVI, 18 dicembre 2011).



Questo amore più profondo di ogni giustizia umana nel NT è chiamato *agàpe*; è un amore per ogni figlio prodigo e si riversa su ogni miseria umana, soprattutto quella morale, sul peccato.

Non solo. La potenza dell'amore misericordioso del Padre è capace di promuovere e trasformare in bene tutte le forme di male esistenti nel mondo e nell'uomo: «Vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne» (Ez 36, 26). Dio non è solo in rapporto con l'uomo perché creatore: «Egli è anche Padre: con l'uomo, da lui chiamato all'esistenza nel mondo visibile, è unito da un vincolo ancor più profondo di quello creativo. È l'amore che non soltanto crea il bene, ma fa partecipare alla vita stessa di Dio: Padre, Figlio e Spirito Santo» (DM 7).

L'Anno Santo riporta la Chiesa al centro della sua identità e missione, all'essenziale di una vera evangelizzazione correttamente rivolta all'uomo e alla sua salvezza: «La

Chiesa deve rendere testimonianza alla Misericordia di Dio rivelata in Cristo, nell'intera sua missione di Messia, professandola in primo luogo come verità salvifica di fede e necessaria ad una vita coerente con la fede, poi cercando di introdurla e di incarnarla nella vita sia dei suoi fedeli sia, per quanto possibile, in quella di tutti gli uomini di buona volontà. Infine la Chiesa - professando la Misericordia e rimanendole sempre fedele - ha il diritto e il dovere di richiamarsi alla Misericordia di Dio, implorandola di fronte a tutti i fenomeni del male fisico e morale, dinanzi a tutte le minacce che gravano sull'intero orizzonte della vita dell'umanità contemporanea» (DM 7).

In sintesi, La Chiesa è chiamata a raccontare la Misericordia con la quale ogni giorno Dio Padre, in Cristo suo Figlio e per l'opera dello Spirito, vivifica la nostra vita: «Abbiamo sempre bisogno di contemplare il mistero della misericordia. È fonte di gioia, di serenità e di pace. È condizione della nostra salvezza. Misericordia: è la parola che rivela il mistero della SS. Trinità. Misericordia: è l'atto ultimo e supremo con il quale Dio ci viene incontro. Misericordia: è la legge fondamentale che abita nel cuore di ogni persona quando guarda con occhi sinceri il fratello che incontra nel cammino della vita. Misericordia: è la via che unisce Dio e l'uomo, perché apre il cuore alla speranza di essere amati per sempre nonostante il limite del nostro peccato» (MV 2).

Le opere di misericordia

La catechesi deve realizzare questo compito di annuncio e testimonianza quanto mai urgente nella nostra società per molti aspetti "pagana". La seconda opera di misericordia spirituale (insegnare agli ignoranti) non è l'unica che riguarda i catechisti; anzi, essa da sola potrebbe ridurre di molto il significato ed il valore di un'autentica catechesi. Il prossimo Anno Santo è dunque un invito a riscoprire, ad aggiornare tutte le opere di misericordia, corporali e spirituali (cfr. CCC 2447), a tradurle nella vita e nella missione dei catechisti, nelle scelte e nelle priorità del suo ministero. Dalla prima (dare da mangiare agli affamati) all'ultima (pregare Dio per i vivi e per i morti) siamo invitati a comprendere che il vero servizio all'uomo contemporaneo è quello di annunciare e testimoniare il

senso ultimo della vita, il dono di una salvezza capace di vincere la morte e quindi di donare significato e spessore alla vita di ogni giorno.

Sarebbe importante curare che il linguaggio e le applicazioni attualizzate delle opere di misericordia aiutassero concretamente i catechisti a diventare “lievito” nella comunità ecclesiale, espressione di uno “stile” di “essere misericordiosi” e di *agire-fare* di conseguenza. Potrebbe essere un esercizio fecondo di verifica e di proposta da vivere a più livelli, anche durante l’incontro di catechesi. Per i catecumeni e i neofiti possono essere uno straordinario punto di partenza per un itinerario mistagogico.

Approfondimento II Le opere di misericordia

Sono quattordici: le prime sette, opere di misericordia “corporali”, non sono altro che la trascrizione, con qualche integrazione, di Mt 25,31ss (parabola del Giudizio finale); quelle spirituali sono il portato di una tradizione che ha origine negli scritti dei Padri, e diventa definitiva, nei termini che conosciamo, probabilmente nel corso del XII secolo. Il settenario è l’esito di una ricerca che mira ad individuare completezza e perfezione.

Le sette opere di misericordia *corporale*:

1. Dar da mangiare agli affamati.
2. Dar da bere agli assetati.
3. Vestire gli ignudi.
4. Alloggiare i pellegrini.
5. Visitare gli infermi.
6. Visitare i carcerati.
7. Seppellire i morti.

Le sette opere di misericordia *spirituale*:

1. Consigliare i dubbiosi.
2. Insegnare agli ignoranti.
3. Ammonire i peccatori.
4. Consolare gli afflitti.
5. Perdonare le offese.
6. Sopportare pazientemente le persone moleste.
7. Pregare Dio per i vivi e per i morti.

Misericordia e salvezza

«Un'antica leggenda giudaica tratta dal libro apocrifo "La vita di Adamo ed Eva" racconta che Adamo, nella sua ultima malattia, avrebbe mandato il figlio Set insieme con Eva nella regione del Paradiso a prendere l'olio della misericordia, per essere unto con questo e così guarito. Dopo tutto il pregare e il piangere dei due in cerca dell'albero della vita, appare l'Arcangelo Michele per dire loro che non avrebbero ottenuto l'olio dell'albero della misericordia e che Adamo sarebbe dovuto morire. Più tardi, lettori cristiani hanno aggiunto a questa comunicazione dell'Arcangelo una parola di consolazione. L'Arcangelo avrebbe detto che dopo 5.500 anni sarebbe venuto l'amorevole Re Cristo, il Figlio di Dio, e avrebbe unto con l'olio della sua misericordia tutti coloro che avrebbero creduto in Lui. "L'olio della misericordia di eternità in eternità sarà dato a quanti dovranno rinascere dall'acqua e dallo Spirito Santo. Allora il Figlio di Dio ricco d'amore, Cristo, discenderà nelle profondità della terra e condurrà tuo padre nel Paradiso, presso l'albero della misericordia"» (Benedetto XVI, Omelia Veglia Pasquale 2010).

Per esser catechisti misericordiosi come il Padre occorre ripresentare con le parole e con la vita tutta la bellezza e la grandezza della vocazione battesimale, il dono della salvezza e della vita eterna. Questo compito non è solo proprio del catecumenato ma di ogni forma di annuncio e di approfondimento della fede.

Nel suo ministero il catechista è chiamato a rendere presente il Risorto; è forse questo il cuore della catechesi. Cristo si rende presente mostrando il volto misericordioso del Padre nella concretezza dell'amore di coloro che sono chiamati ad amare così come lui ci ha amati (Gv 15, 12) (MV 6). «Come si nota, la misericordia nella Sacra Scrittura è la parola-chiave per indicare l'agire di Dio verso di noi. Egli non si limita ad affermare il suo amore, ma lo rende visibile e tangibile. L'amore, d'altronde, non potrebbe mai essere una parola astratta. Per sua stessa natura è vita concreta: intenzioni, atteggiamenti, comportamenti che si verificano nell'agire quotidiano. La misericordia di Dio è la sua responsabilità per noi. Lui si

sente responsabile, cioè desidera il nostro bene e vuole vederci felici, colmi di gioia e sereni. È sulla stessa lunghezza d'onda che si deve orientare l'amore misericordioso dei cristiani. Come ama il Padre così amano i figli. Come è misericordioso Lui, così siamo chiamati ad essere misericordiosi noi, gli uni verso gli altri» (MV 9).

Educando e proponendo cammini di iniziazione, di costante meditazione della Parola di Dio, di una piena e cosciente partecipazione alla Riconciliazione e all'Eucarestia, la catechesi è strumento di una conversione permanente nella Chiesa. La vera conversione a Dio significa nutrirsi costantemente della sua Misericordia per imparare ad essere a nostra volta "misericordiosi". Basilio il Grande diceva: «Con la misericordia verso il prossimo tu assomigli a Dio».

Reciprocità e comunione

Qui si rivela un altro carattere peculiare della Misericordia, la sua reciprocità. L'amore misericordioso non è mai un atto unilaterale, anche quando tutto sembrerebbe dire il contrario ad esempio nel caso di un genitore che mantiene ed educa i suoi figli, di un medico che cura il paziente, di un catechista che dona il suo tempo e le sue energie alla comunità. Come Paolo sottolinea a proposito della colletta a Gerusalemme (2Cor 8) colui che dona viene sempre beneficiato. Si rivela allora la natura di ogni atto di Misericordia: «Dobbiamo anche purificare continuamente tutte le nostre azioni e tutte le nostre intenzioni in cui la misericordia viene intesa e praticata in modo unilaterale, come bene fatto agli altri. Solo allora, in effetti, essa è realmente un atto di amore misericordioso: quando, attuandola, siamo profondamente convinti che, al tempo stesso, noi la sperimentiamo da parte di coloro che la accettano da noi. Se manca questa bilateralità, questa reciprocità, le nostre azioni non sono ancora autentici atti di misericordia, né in noi si è ancora compiuta pienamente la conversione, la cui strada ci è stata manifestata da Cristo con la parola e con l'esempio fino alla croce, né partecipiamo ancora completamente alla magnifica fonte dell'amore misericordioso che ci è stata da lui rivelata» (DM 14).



Il catechista sperimenta quotidianamente questo aspetto reciproco della Misericordia tutte le volte che riconosce di ricevere molto di più di quanto lui possa dare, di crescere sempre nella fede proprio grazie al cammino di accompagnamento di cui è responsabile. Tale riconoscimento converte il suo atteggiamento (il suo stile educativo) rendendolo più paziente, mite, gioioso.

La reciprocità della Misericordia scaturisce da una sincera esperienza di perdono, ricevuto e accolto. Le storie di conversione e di perdono, ricevuto e donato, che costituiscono la trama del tessuto ecclesiale sono il nucleo generatore di un annuncio che sempre più deve configurarsi «come annuncio gioioso di perdono» (MV 11). Con forza il Papa afferma che «è il tempo del ritorno all'essenziale per farci carico delle debolezze e delle difficoltà dei nostri fratelli. Il perdono è una forza che risuscita a vita nuova e infonde coraggio per guardare al futuro con speranza» (MV 11). Il perdono è il cardine di un agire ecclesiale che ha nella Misericordia il proprio centro determinante; è il tempo di aprirci a ciò che identifica l'agire di Dio nelle tre parabole della Misericordia di Lc 15: *l'andare in cerca, il correre verso*.

Sono i verbi dell'iniziativa misericordiosa di Dio: il pastore e la donna delle prime due parabole (Lc 15, 1-10) vanno in cerca, non si arrendono all'idea di aver perso la pecora e la dramma; vanno alla ricerca, una ricerca spasmodica, una ricerca amorevole che dice il desiderio, non tanto di ritrovare e basta, ma di riportare la pecora dalle altre per gioire, di condividere con gli altri la gioia per la moneta ritrovata. Insomma il fine della Misericordia è sempre la gioia di ritrovarsi con gli altri; è la gioia della condivisione di una vita ritrovata. Il «*correre verso*» è il verbo che scandisce la premura misericordiosa del Padre di Lc 15, 11-32; è precedere l'altro nel desiderio di rivelare quanto il perdono guarisce, restituisce alla vita e ridona l'identità perduta (Presto, portate il vestito più bello e vestitelo, dategli l'anello al dito e il calzare ai piedi): «È determinante per la Chiesa e per la credibilità del suo annuncio che essa viva e testimoni in prima persona la misericordia. Il suo linguaggio e i suoi gesti

devono trasmettere misericordia per penetrare nel cuore delle persone e provarle a ritrovare la strada per ritornare al Padre. La prima verità della Chiesa è l'amore di Cristo. Di questo amore, che giunge fino al perdono e al dono di sé, la Chiesa si fa serva e mediatrice presso gli uomini. Pertanto, dove la Chiesa è presente, là deve essere evidente la misericordia del Padre. Nelle nostre parrocchie, nelle comunità, nelle associazioni e nei movimenti, insomma, dovunque vi sono dei cristiani, chiunque deve poter trovare un'oasi di misericordia» (MV 12).

Un annuncio intriso di perdono è il sacramento della Misericordia di Dio ed è la via che oggi lo Spirito suggerisce alla Chiesa per ridonare dignità all'uomo oppresso e schiacciato dalle ingiustizie, dalle povertà, dalle divisioni, dalle emarginazioni, dalla violenza, insomma dal male e dal peccato: «La Chiesa vive una vita autentica quando professa e proclama la misericordia – il più stupendo attributo del Creatore e del Redentore – e quando accosta gli uomini alle fonti della misericordia del Salvatore di cui essa è depositaria e dispensatrice» (DM 15). Elaborando percorsi di scoperta ed approfondimento di tutti i Sacramenti, in particolare del Battesimo, della Riconciliazione e dell'Eucarestia, la catechesi svolge da sempre un'opera preziosa di Misericordia per rendere accessibile il cuore del Padre agli uomini di oggi.



II. Domande per i catechisti e i membri d'équipe degli uffici catechistici diocesani

Invitiamo le équipe dei catechisti durante l'Anno Santo a dedicare del tempo alla meditazione della Parola di Dio riprendendo in particolare i testi biblici proposti nella Bolla di Papa Francesco. Proponiamo quindi alcune domande che possono aiutare la riflessione personale e di gruppo.

1. Prima di annunciare la Misericordia nella catechesi è necessario scoprire quanto Dio si è fatto Misericordia e perdono nella nostra vita. Prendiamoci del tempo per una rilettura spirituale del nostro cammino di fede per evidenziare le tappe e le svolte più significative. Dove trovo la Misericordia di Dio nel mio esser catechista oggi?
2. Cosa vuol dire “esser misericordiosi come il Padre” nelle dinamiche e relazioni tra il gruppo dei catechisti? Tra i catechisti ed i sacerdoti? Tra i catechisti ed i genitori? Quali cammini di conversione questo Anno Santo ci invita ad intraprendere?
3. La Misericordia genera la felicità, così afferma il Papa nella Bolla: cosa può voler dire per noi catechisti accogliere con Misericordia le situazioni di fallimento e di sofferenza degli adulti e delle famiglie che chiedono alla nostra comunità i sacramenti per i propri figli? Quale stile di accoglienza per generare nel cuore di chi si accoglie l'impressione di una Chiesa felice?
4. In cosa la Misericordia di Dio trasforma il mio modo di essere catechista? Provo a riflettere sul mio modo di vivere la riconciliazione: la vivo come un'immersione nella Misericordia del Padre? Cosa vuol dire vivere da riconciliati?

5. Rileggiamo insieme tutte le “opere di misericordia”, corporali e spirituali. Quali ci sembrano più urgenti nella nostra missione di catechisti? Per quale motivo? In quali invece facciamo più difficoltà?

6. A partire dai numeri 20 e 21 della bolla sulla Misericordia: Cosa è la giustizia di Dio? Come si articolano giustizia e Misericordia?



III. Alcune proposte a livello diocesano e nazionale per vivere l'Anno Giubilare

a. Progettare e vivere un incontro diocesano dei catechisti con il Vescovo che preveda un momento di catechesi sulla Parola di Dio e la celebrazione liturgica del passaggio della Porta Santa. La data può essere scelta a seconda delle priorità pastorali e le scelte del Vescovo diocesano.

b. «Il pellegrinaggio è un segno peculiare nell'Anno Santo, perché è icona del cammino che ogni persona compie nella sua esistenza» (MV 14). Organizzare con i catechisti, i genitori e i ragazzi della catechesi un pellegrinaggio diocesano verso la cattedrale o una basilica in cui è presente una Porta Santa. Il pellegrinaggio e le differenti tappe che lo costituiscono è un'esperienza che rivela e valorizza pienamente il cammino dei catecumeni.

c. «L'iniziativa “24 ore per il Signore”, da celebrarsi nel venerdì e sabato che precedono la IV domenica di Quaresima, è da incrementare nelle Diocesi» (MV 17). Tale proposta (4-5 marzo 2016) si potrà inserire in un percorso di catechesi più vasto dedicato alla riscoperta e valorizzazione del Sacramento della Riconciliazione in rapporto con tutti e tre i Sacramenti della IC. Il tempo quaresimale può essere l'occasione propizia per invitare i neofiti dell'anno precedente alla riscoperta del

Sacramento del Perdono nell'anniversario del loro Battesimo.

d. A livello centrale l' Ufficio Catechistico Nazionale, in occasione del Giubileo dei Catechisti, invita tutti i catechisti a prendere parte alla celebrazione eucaristica presieduta da Papa Francesco domenica 26 settembre 2016: il programma dettagliato, i tempi e le modalità di iscrizione saranno pubblicati entro la fine dell'anno, in armonia con quanto indicato dai competenti organismi vaticani (Pontificio Consiglio per la Nuova Evangelizzazione).

e. I direttori degli Uffici Catechistici Diocesani, i membri dell'équipe diocesane, come pure i referenti diocesani e regionali di settore (Apostolato biblico, Catecumenato e Catechesi delle persone disabili) sono invitati a partecipare al Convegno Nazionale che si terrà a ridosso dell'evento giubilare. Il programma (che verrà presto completato delle tematiche e dei relatori) è definito come segue:

Venerdì 23 settembre

- 13,00 Pranzo in hotel
- 14,30 Convegno nazionale Direttori e Collaboratori
UCD: *I sessione*
- 17,30 Partenza in pullman per parcheggio Gianicolo
- 18,30 Basilica di San Pietro: passaggio della Porta Santa
- 20,00 Rientro in pullman in hotel
- 20,30 Cena in hotel
- 21,30 Convegno nazionale Direttori e Collaboratori
UCD: Attività serale da definire

Sabato 24 settembre

- 8,00 Santa Messa
- 9,00 Convegno nazionale Direttori e Collaboratori
UCD: *II sessione*
- 13,00 Pranzo
- 14,30 Tempo a disposizione per incontro con le delegazioni diocesane

- 16,00 Chiesa Nuova: saluto ai partecipanti al Giubileo / catechesi per immagini
- 18,00 Basilica di San Giovanni in Laterano: veglia di preghiera
- 20,00 Rientro in pullman in hotel
- 20,30 Cena in hotel

Domenica 25 settembre

- 7,00 Partenza in pullman per parcheggio Gianicolo
- 7,30 Controlli di sicurezza
- 9,30 S. Messa con il Santo Padre in Piazza S. Pietro
- 13,00 Pranzo presso self-service Gianicolo

La sede del Convegno Nazionale è a Roma,
Hotel NH Midas, via Aurelia 800, 00165 - Roma.

Per informazioni e iscrizioni

Segreteria UCN - Circonvallazione Aurelia, 50
00165 - Roma
Tel 06 66398301 - Fax 06 66398204
www.chiesacattolica.it/ucn

